



L'altra faccia di Marte: sconfitti e donne nelle guerre del mondo antico

a cura di

Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani,
Fabiana Rosaci





03



1506

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La collana intende raccogliere i contributi presentati nel contesto delle iniziative organizzate dall'Associazione Culturale Rodopis - Experience Ancient History, da anni impegnata a promuovere lo studio dell'antichità classica grazie ad attività di disseminazione, divulgazione e public engagement rivolte di volta in volta a un pubblico specializzato e generalista, in Italia e all'estero. I volumi hanno per oggetto studi e ricerche relative all'antichità classica e al vicino oriente antico, con un approccio multi- e interdisciplinare, dando spazio tanto ai contributi di giovani ricercatori quanto a quelli di studiosi affermati, italiani e stranieri.

L'altra faccia di Marte: sconfitti e donne nelle guerre del mondo antico

a cura di

Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani,
Fabiana Rosaci

L'altra faccia di Marte: sconfitti e donne nelle guerre del mondo antico

a cura di Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani, Fabiana Rosaci

Comitato editoriale

Anna Busetto, Fiorella Fiocca, Marta Fogagnolo, Alessandro Magnani, Lorenza Natale, Fabio Sassella Sergenti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

[Print] ISBN 9788831205931

[PDF] ISBN 9788831205917

[ePub] ISBN 9788831205924

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2024

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

9

INTRODUZIONE DEI CURATORI

Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani, Fabiana Rosaci

I

ARCHAIOLOGIAI TRA STORIA E MITO

13

I RE VINTI NEL III MILLENNIO A.C. NELLA PERCEZIONE SUMERICO-ACCADICA

Edoardo Zanetti

33

I RACCONTI AMAZZONICI SULLA CITTÀ DI MIRINA IN EOLIDE D'ASIA

Paolo Di Benedetto

61

MATRONAE ABSCISOS CRINES VIRIS SUIS OBTULERE PUGNANTIBUS:

*rappresentazione e impiego dei capelli femminili
negli assedi del mondo antico*

Gabriele Brusa

87

IL RUOLO DELLA DONNA NELLA COLONIZZAZIONE GRECA IN SICILIA:

ALCUNE RIFLESSIONI

Helena Catania

II

ORIZZONTI DI GUERRA (E DI SCONFITTA) DALL'ETÀ CLASSICA ALL'ETÀ ELLENISTICA

105

GLOSSING OVER THE FROWNED UPON INVOLVEMENT

*The characterisation of women during urban warfare
in the Classical period*

Alessandro Carli

133

LA GUERRA INVIDIABILE. STORIA PLATONICA
DELLE SCONFITTE DI ATENE

Elena Sofia Capra

151

LA SCONFITTA DIMENTICATA: ATENE ONORA
DEMOSTENE

Marta Caselle

173

NAUFRAGHI, OPLITI, MARINAI.

*Iconografie e forme di consolazione per i caduti sul
mare tra Grecia classica ed ellenistica*

Francesco Sorbello

211

UNA REGINA IN BATTAGLIA: ARSINOE III A
RAPHIA TRA FONTI STORICHE E LETTERARIE

Vittoria Vairo

231

“THE WHISPERER IN DARKNESS”: LA STRATEGIA
DI CONQUISTA INDIRETTA DI MITRADATE VI
DEL PONTO*

Alessandro Magnani

III

LA GUERRA TRA ETÀ IMPERIALE E TARDOANTICA:
DECLINAZIONI FEMMINILI E RELIGIOSE

259

AGRIPPINA MAGGIORE, ANTESIGNANA
DELLE «*MATRES CASTRORUM*»

Ludovica Di Masi

279

FILOSOFE PITAGORICHE O MARTIRI
CRISTIANE?

*Il caso della γενναία Timica nella tradizione
neoplatonica.*

Rosanna Valentina Femia

291

L'IMPERATORE E LA REGINA: MAVIA E
LA SOLLEVAZIONE DELLE TRIBÙ ARABE
CONTRO L'IMPERO DI VALENTE

Jacopo Lampeghi

PRIMA DELL'OBLIO: L'ULTIMA RESISTENZA
DELLE DONNE VANDALE

Fabiana Rosaci

DAL PUNTO DI VISTA DELLA DONNA:

le πράξεις κατὰ πόλεμον nel panegirico di Claudio
per Serena

Lisa Longoni

PROSPETTIVE DI 'SCONFITTA DEL
PAGANESIMO' NEL IV SECOLO?*Il caso di Libanio e l'Orazione per i templi*
Gaetano Spampinato

L'IMPERATORE E LA REGINA: MAVIA E LA SOLLEVAZIONE DELLE TRIBÙ ARABE CONTRO L'IMPERO DI VALENTE¹

JACOPO LAMPEGGI

Dopo anni di guerre combattute in varie regioni dell'impero, nel 377 d.C. la *pars Orientis* sembrava aver ritrovato un periodo stabilità che, però, venne presto interrotto dall'improvvisa rivolta dei Goti. L'imperatore Valente lasciò allora la sua sede di Antiochia per dirigersi verso la Tracia meridionale,² ma la partenza del sovrano provocò nuove tensioni nelle province levantine, dove le tribù arabe approfittarono dell'occasione per ribellarsi al dominio di Roma.³ A guidarle era Mavia, regina di un potente locale, che presto si sarebbe rivelata un'abile *leader* dotata di spiccate qualità politiche e militari.

Benché l'episodio sia trattato in molti testi antichi e medievali, prime fra tutte le *Historiae ecclesiasticae* di Rufino e Socrate Scolastico,⁴ l'attendibilità di alcuni resoconti appare spesso alterata dall'alone di leggenda che fin da subito avvolse la figura di Mavia, la cui biografia venne arricchita con episodi di dubbio valore. In particolare uno di questi riguarda le supposte origini della sovrana, a lungo considerata una “donna romana e cristiana”, poi divenuta moglie del re saraceno che l'aveva fatta prigioniera. Del tutto assente nelle fonti cronologicamente più vicine agli eventi, questa

1 Studio condotto nell'ambito del Progetto “Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)”, PRIN 2022, ID: 2022TW7PHJ, CUP: D53D23000840001, finanziato dall'Unione europea “Next Generation EU”.

2 Infatti era qui che si stavano dirigendo i Goti dopo aver sconfitto i Romani a Marcianopoli (AMM. 31, 5, 4-9 e 6, 1-7; WOLFRAM 1985, pp. 211-212).

3 Per la datazione dell'evento si vedano THEOPH. a.m. 5869; ROBERTO 2003, pp. 76-79; LENSKI 2007, pp. 121-122; *id.* 2019, pp. 260-261 e LEWIN 2016, p. 169. Non così per BOWERSOCK 1980, pp. 486-487; RUBIN 1988, pp. 31-33 e SCHMITT 2004, p. 869 che invece pensano erroneamente al 378 d.C.

4 A differenza di Socrate, che probabilmente redasse la sua opera circa trenta o quaranta anni dopo la fine degli eventi, Rufino scrisse la sua cronaca sul finire del IV secolo, quando si era recato in Palestina per compiere un pellegrinaggio nei luoghi sacri. Nessun cenno alla vicenda è invece fatto da Zosimo o Ammiano Marcellino la cui tendenza a tralasciare i conflitti “minorì” viene descritta da SCHMITT 2003, pp. 172-173; *id.* 2004, pp. 866-867; LENSKI 2007, pp. 120-121; DIRVEN 2023, p. 77.

versione “romantica”⁵ della vita di Mavia comparve nel primo VI secolo nell’*Historia tripartita* di Teodoro Lettore⁶ e riscosse un discreto successo fra i cronisti medievali come Teofane Confessore e Michele Siriaco, che la citarono pedissequamente nelle loro opere.⁷ Ancora in età moderna il resoconto di Teodoro continuava a godere del sostegno di alcuni ricercatori,⁸ ma a partire dagli anni ’70 questa ricostruzione iniziò ad essere smentita da vari studi,⁹ ivi compresa l’importante monografia di Irfan Shahîd intitolata *Byzantium and the Arabs in the Fourth Century*.

Confrontando gli autori consultati dallo stesso Teodoro,¹⁰ lo studioso comprese che il Lettore di Santa Sofia aveva alterato deliberatamente il contenuto delle sue fonti per ricreare un quadro storico mistificato, utile alla sua condanna dei movimenti eretici.¹¹ Strenuo difensore dell’ortodossia, Teodoro aveva criticato aspramente l’adesione dell’imperatore Anastasio al monofisismo, motivo per cui venne esiliato per un certo tempo in Paflagonia.¹² Seppur amareggiato per la sua condizione, il religioso approfittò di questa circostanza per redigere una *Storia* che confermasse le sue posizioni teologiche. Nell’ottica dell’autore bizantino, infatti, la rievocazione delle difficoltà affrontate da Valente nella campagna contro gli Arabi avrebbe dimostrato al monarca miscredente come il favore divino avesse sostenuto le forze di Mavia che, proprio in virtù dei successi ottenuti contro l’imperatore ariano, altri non poteva essere se non una devota donna romana elevatasi a difesa della fede nicena.

5 Sic in SHAÎD 1984a, p. 194, mentre BOWERSOCK 1980, pp. 481-482 parla addirittura di un “romanzo di Mavia” (= *the romance of Mavia*).

6 Per il testo di questo autore si veda l’edizione HANSEN 1971, p. 69: Φησὶ δὲ ὅτι ἡ Μαυία Χριστιανὴ ἦν, Ἄρωμαία ἐκ γένους, καὶ ληφθεῖται αἰχμάλωτος ἥρησε διὰ κάλλος τῷ βασιλίσκῳ τῶν Σαρακηνῶν καὶ τῷ χρόνῳ εἰς βασιλίδα προέκοψε.

7 Storico ecclesiastico attivo fra l’VIII e il IX secolo, Teofane riportò quasi alla lettera le parole di Teodoro nella sua *Cronaca* (vd. ed. CLASSEN 1839, pp. 100-101: Φησὶ δὲ ὅτι καὶ αὐτὴ Χριστιανὴ ἦν, Ἄρωμαία τῷ γένει, καὶ ληφθεῖται αἰχμάλωτος ἥρησε διὰ κάλλος τῷ βασιλεῖ τῶν Σαρακηνῶν καὶ οὕτως τῆς βασιλείας ἐκράτησεν) e lo stesso fece anche Michele in un omonimo testo siriano in cui scrive: “Questa regina era di origine romana, era stata fatta prigioniera e il re degli Arabi aveva imparato ad apprezzarla per la sua bellezza” (per il testo in lingua originale si rimanda all’edizione CHABOT 1901, pp. 151-152).

8 ENSSLIN 1930, col. 2330; ROUGÉ 1966, p. 24.

9 HANSEN 1971, p. 69; BOWERSOCK 1980, pp. 481-482.

10 Ovvero Socrate, Sozomeno e Teodoreto, autori di altrettante *Storie ecclesiastiche* che Teodoro compendiò in un’epitome nota con il titolo di *Historia tripartita*.

11 SHAÎD 1984a, pp. 190-194.

12 Nell’epistola dedicatoria posta all’inizio dell’opera (HANSEN 1971, p. 1) Teodoro asserisce di aver trascorso il suo esilio nella città di *Gangra*, all’epoca capitale della suddetta provincia (vd. Shahîd 1984a, pp. 192-193).

Malgrado la validità della scoperta, anche le tesi di Shahîd non sono però esenti da critiche, dato che lo studioso si diceva convinto che Mavia fosse una sovrana dei Tanukhidi, un popolo storicamente insediato nelle steppe pre-desertiche intorno alla città di Aleppo.¹³ Tale ipotesi, fondata solo su pochi elementi geografici e tradizioni storiografiche successive, non trova però riscontro nelle fonti coeve, che descrivono la condottiera con il semplice appellativo di “regina dei Saraceni” (*τῶν Σαρακηνῶν βασίλισσα in greco*),¹⁴ un etnonimo generico con cui venivano indicati i diversi gruppi tribali stanziati tra i deserti del Sinai e della Mesopotamia.¹⁵ Guerrieri implacabili, più atti a rapidi saccheggi che agli scontri campali, i Saraceni erano noti per riunirsi in clan che, a loro volta, potevano dar vita a dei principati la cui direzione era talvolta affidata anche a donne di nobile stirpe;¹⁶ un aspetto che sottolinea come la stessa Mavia fosse una regnante di origine semitica, piuttosto che una sconosciuta prigioniera di stirpe greco-romana.

Di questi regni che si formarono lungo il *limes*, il più importante fu sicuramente quello di Imru' al-Qays, che, sul finire del III secolo, si ritagliò un vasto dominio nella Siria meridionale da cui condusse numerose scorrerie giunte sino ai confini dell'attuale Yemen¹⁷. Negli anni successivi

13 Per questa ipotesi vd. SHAÎD 1984a, pp. 140-142 e WARWICK 2000, pp. 98-101, mentre diversa è l'opinione di BOWERSOCK 1980, pp. 483-485 che colloca il regno della sovrana nella Siria meridionale, nel territorio dell'Hauran. Sempre alla regione di Aleppo pensa GNOLI 2005, p. 528, ma non SCHMITT 2004, p. 870 e LIEBESCHUETZ 2015, p. 253, che optano rispettivamente per le terre a sud-est del Mar Morto e l'area sita tra Emesa e Damasco. Tuttavia, nessuno dei tre studiosi considera Mavia una regina dei Tanukhidi, popolo che le fonti menzionano solo a partire dal V secolo d.C. Per una bibliografia minima su questa confederazione tribale si guardino soprattutto SHAÎD 1984a, pp. 366-373 e MIOTTO 2007, pp. 8-9.

14 A tal proposito si vedano in particolare le testimonianze di Socrate Scolastico (4, 36: Σαρακηνοὶ στρατηγούμενοι ὑπὸ Μαυίας γυναικός [τοῦ βασιλέως] καὶ τῶν Σαρακηνῶν βασίλισσα), Rufino di Aquileia (11, 6: *Maia Saracenorum gentis regina*) e Sozomeno (4, 38: Μανία ἡ τὴν ἡγεμονίαν τοῦ ἔθνους [τῶν Σαρακηνῶν] ἐπιτροπεύσα).

15 Sull'origine del termine Saraceno e sul suo significato nelle diverse lingue si vedano rispettive riflessioni di AMM. 22, 15, 2 e 23, 6, 13; GRAF 1976, p. 25; GRAF - O'CONNOR 1977, pp. 52-66; SHAÎD 1984b, pp. 125-138; MACDONALD 2000, pp. 45-46; *id.* 2009, pp. 1-26; *id.* 2016, p. 76; FISHER 2011, p. 76; *id.* 2015, pp. 76-77; MONFERRER-SALA 2014, pp. 88-90 e DIRVEN 2023, p. 75.

16 Vd. *Expositio totius mundi* 20: *Et mulieres [Saracenorum] aiunt in eos regnare*. Degno di nota è poi il caso di un'iscrizione ancora inedita che fa riferimento a una donna araba investita del ruolo di filarca, ovvero di un capo-tribù legato ai Romani da un trattato di alleanza (LEWIN 2016, p. 169 n. 17).

17 Sulle imprese di Imru' al-Qays si veda il testo dell'iscrizione di Namara che così riporta: “Questa è la tomba di Imru' al-Qays, figlio di 'Amru, re di tutti gli Arabi, che (cinse) la corona, / divenne re delle (due Sirie), di Nizârû e dei suoi re, fece la guerra a Mdhîgû fino a piantare / la sua lancia alle porte di Nagrân, la città di Shammar, divenne re di Ma'addû e divise tra i suoi figli / le tribù e le (truppe ausiliarie dei Persiani) e dei Romani. Nessun re aveva raggiunto il suo rango / fino a quando egli morì, l'anno 223 [dell'era di Bostra, sc. 328 d.C.], il 7 di Kislûl” (trad. it. GNOLI 2005, p. 519). Secondo questa testimonianza, in

al-Qays continuò a rafforzare il suo potere cumulando titoli e onori, tanto che al momento della sua morte, avvenuta nel 328 d.C., gli venne tributata un'epigrafe in cui venne ricordato con l'epiteto di “re di tutti gli Arabi”.¹⁸ Secondo le testimonianze, nessun altro regulo avrebbe ottenuto un simile riconoscimento e, per quanto certi appellativi abbiano spesso una semplice funzione propagandistica, non si può escludere che al-Qays sia stato il primo signore saraceno a creare un'entità statale duratura, al cui centro si trovava presumibilmente il sito di Namara, luogo dove è stata rinvenuta la suddetta iscrizione. Poiché nel IV secolo non si hanno notizie di altri regni arabi di particolare importanza, è assai probabile che, cinquanta anni dopo, Mavia abbia acquisito tramite il marito almeno una parte dei territori del grande sovrano, la cui eredità era stata suddivisa fra i vari figli.¹⁹ Purtroppo le fonti disponibili non indicano di quale zona si trattasse, ma il riferimento di Sozomeno al rapido saccheggio delle città siro-palestinesi²⁰ farebbe supporre che le forze della regina fossero partite da una regione vicina, pressoché corrispondente all'area posta tra le alture del Golan e il massiccio del Gebel Druso. Se così fosse, il regno di Mavia non avrebbe incluso solamente i territori dell'odierna Siria meridionale, ma anche la stessa Namara, il cui abitato si trovava su un'altura situata ad appena cinquanta chilometri a nord di Bosra, capitale della provincia romana di *Arabia Secunda*.²¹

Con la scomparsa del consorte, la sovrana assunse la piena guida del suo popolo e attaccò a più riprese le province romane gettando nel panico la popolazione.²² Sfruttando la posizione strategica del suo regno, posto al

un momento non precisato le forze del re si sarebbero spinte fino all'estremo sud della penisola arabica conquistando la città-oasi di Nagrân, oggi posta sulla frontiera tra Yemen e Arabia Saudita. Per ulteriori dettagli su questo documento epigrafico si rimanda a DUSSAUD 1902, pp. 409-421, mentre per la figura di al-Qays si vedano le considerazioni di SHAÎD 1984a, pp. 31-72; RUBIN 1988, pp. 45-46; KROPP 1991, pp. 3-28; ZWETTLER 1993, pp. 3-37; WARWICK 2000, pp. 97-98; GNOLI 2005, pp. 518-523 e FISHER 2011, pp. 77-78.

18 Per questo e altri titoli si osservi il testo riportato in nota precedente.

19 Vd. ancora l'iscrizione di Namara, in particolare le rr. 4-5 dove si legge: “...e divise tra i suoi figli / le tribù e le (truppe ausiliarie dei Persiani) e dei Romani”.

20 SOZ. 6, 38.

21 Questa tesi è inoltre avvalorata da una preziosa testimonianza di Libanio, che in due epistole del 363-364 d.C. (*Ep. 1127 e 1236*) parla di varie scorribande compiute dalle tribù arabe nei territori di Bosra e della vicina Fenicia. Per l'individuazione di queste lettere rivolgo un vivo ringraziamento al Prof. PEL-LIZZARI, che ne parla in un contributo di recente pubblicazione (2023, pp. 243-254), di cui mi aveva gentilmente anticipato il manoscritto.

22 Di nuovo SOZ. 6, 38: [Μανία] ἐδῆσον τὰς Φοινίκων καὶ Παλαιστίνων πόλεις.

crocevia tra Fenicia e Palestina,²³ Mavia riuscì ad operare quasi indisturbata lungo la frontiera orientale al punto da raggiungere la penisola del Sinai dove, sempre per Sozomeno, avrebbe messo a ferro e fuoco le città dell'Arabia fino ai confini con l'Egitto.²⁴ Convinto della validità di questa affermazione, Lenski ha suggerito che il saccheggio dei monasteri locali fosse imputabile all'arrivo delle avanguardie saracene nella zona,²⁵ ma ad oggi non vi sono prove che confermino di questa tesi. Sul piano logistico, infatti, non ci sono ragioni che giustifichino una spedizione tanto lontana dalle ipotetiche basi di Mavia e pertanto è più credibile che le stragi dei monaci siano state perpetrata da semplici predoni che, per pura coincidenza, agirono nello stesso frangente in cui si verificavano le scorrerie saracene. La concomitanza dell'episodio sarebbe quindi all'origine dell'erronea versione di Sozomeno che, ritenendolo collegato alla rivolta delle tribù arabe, avrebbe attribuito alla regina la devastazione dell'antica provincia di *Arabia Petrea*,²⁶ quando in realtà le sue forze non dovettero operare oltre i confini dell'omonimo distretto tardoantico, allora limitato ai soli circondari di Gerasa e Bosra.²⁷

Messo alle strette dall'offensiva nemica e incapace di ingaggiare uno scontro frontale con un avversario sfuggente, il comandante delle truppe romane in Siria e Palestina (quasi certamente un *comes rei militaris*)²⁸ invocò l'intervento del *magister militum per Orientem*, carica che all'epoca era

23 Come si può osservare nelle cartine collocate nell'ultima pagina di questo contributo, la probabile posizione del regno di Mavia consentiva di condurre rapidi attacchi alle città di Cesarea Marittima, Scitopoli e Tiro, capitali delle province di *Palæstina Prima*, *Secunda* e *Phœnices*, oltre che ad altri centri importanti come Gerasa, Damasco e Tiberiade.

24 *HE* 4, 23: [Μανία ἐδην]...πόλεις μέχρι καὶ Αἰγυπτιον, ἐξ εὐωνύμων ἀναπλέοντι τὸν Νεῖλον το Αραβίον καλούμενον κλίμα οικούντον.

25 LENSKI 2007, pp. 122-123 n. 107; *id.* 2019, p. 261. Più cauto SCHMITT 2004, p. 873 che definisce tali circostanze probabili anche se attualmente prive di riscontro. Per un resoconto di questi eventi si guarda il testo della *Relatio Ammonii* nella traduzione inglese di LEWIS 1912, pp. 1-14.

26 Dalla descrizione fornita nel passo indicato in n. 23, si intuisce che l'*Arabia* descritta da Sozomeno altro non era se non la regione corrispondente all'omonima provincia traiana, il cui territorio si estendeva originariamente dalla Siria all'Egitto, inclusa la penisola del Sinai. Quest'erronea interpretazione avrebbe poi influenzato anche i giudizi di DEVREESSE 1940a, p. 206; *id.* 1940b, p. 239; SARTRE 1982, p. 142 e RUBIN 1988, p. 25 che, seguendo il testo di Sozomeno, ritenevano che i domini di Mavia fossero ubicati nelle zone interne di questa penisola.

27 Alla stessa soluzione giunge anche STROUMSA 1989, p. 33.

28 L'ipotesi sostenuta da SHAÏD 1984a, p. 150 e ROBERTO 2003, pp. 72-73 n. 12 è avvalorata dalla testimonianza di SOZ. 6, 38 che descrive il personaggio con il generico appellativo di ἡγεμών τῶν ἐν Φοινίκῃ καὶ Παλαιστίνῃ στρατιωτῶν. Data questa premessa, è quindi improbabile che l'anonimo ufficiale ricoprisse la funzione di *dux Phœnices* (LIEBESCHUETZ 2015, p. 290-291) e che la sua figura possa essere identificata con quella di un certo *Maurus* ricordato da AMM. 25, 1, 2 (WOODS 1998, pp. 325-336).

ricoperta da un alto ufficiale di nome *Iulius*.²⁹ Sebbene l'*Historia ecclesiastica* di Sozomeno, principale fonte su questi eventi, asserisca il contrario,³⁰ il diretto coinvolgimento del comandante generale nel teatro delle operazioni dimostra come *Iulius* avesse perfettamente intuito la gravità della situazione, al punto da muoversi subito in aiuto del suo sottoposto.³¹ Partito presumibilmente da Antiochia,³² con ogni probabilità il *magister* si accordò con il *comes* per unire le loro forze a Cesarea Marittima e di lì proseguire lungo la strada romana che dal raccordo di Tiberiade conduceva fino a Bosra, il centro più vicino ai supposti domini di Mavia. Nelle intenzioni dei due comandanti, le truppe romane avrebbero dovuto marciare nel cuore del regno nemico fino al conseguimento della vittoria definitiva, ma ciò non fu possibile dato che la regina andò loro incontro anticipandone le mosse. Le dinamiche dello scontro che seguì non sono chiare, ma è certo che Mavia riuscì a cogliere di sorpresa gli avversari forse attirandoli nelle strette gole del Gebel Druso. I Romani patirono una sconfitta umiliante e lo stesso *Iulius* si salvò a stento grazie al provvidenziale intervento dell'anonimo *comes*.³³ Malgrado ciò, i contingenti imperiali furono comunque in grado di evitare una completa disfatta e, dopo essersi ritirati con successo, rientrarono nelle loro basi di partenza che, per necessità, non dovevano essere troppo lontane dal campo di battaglia.³⁴ Data la stretta vicinanza all'ipotetico territorio saraceno, è molto probabile che gli acquartieramenti romani si trovassero proprio a Bosra piuttosto che a Damasco, dove sarebbe stato

29 Sebbene SOZ. 6, 38 non menzioni il nome del *magister* in questione, il confronto con le testimonianze coeve permette di associarlo con questo personaggio, il cui mandato si svolse tra il 371 e il 378 d.C. (vd. PLRE I, p. 481 n. 2). Sullo stesso tema vd. anche DEMANDT 1970, coll. 710-711 e SCHMITT 2004, p. 863.

30 A tal proposito Sozomeno dice che il *magister* “rise dell’appello e considerò un inetto colui che lo aveva richiesto” (HE 4, 38: Τὸν δὲ γελάσαι μὲν τὴν κλῆσιν καὶ ἀπόμαχον ποιῆσαι τὸν καλέσαντα).

31 Sulle gravi difficoltà militari suscite dalla rivolta di Mavia si vedano anche le riflessioni di LIEBESCHUETZ 2015, p. 290 e LENSKI 2019, p. 260.

32 Antiochia era, infatti, il tradizionale quartier generale delle forze romane in Medio Oriente nonché la sede privilegiata dell'imperatore Valente; di conseguenza è logico pensare che il *magister militum* avesse posto la sua sede in questa città, da dove poteva gestire le operazioni militari lungo tutta la frontiera orientale. Per ulteriori dettagli sul ruolo di Antiochia nell'età tardo imperiale si vedano tra gli altri DAGRON 1991, pp. 80-82; MAYER 2003, pp. 5-32; PELLIZZARI 2011, pp. 45-61; *id.* 2013, pp. 101-127 e DE GIORGI 2016, pp. 80-96.

33 Ancora SOZ. 6, 38: [...] τὸν παραταξάμενον δὲ πρὸς Μανίαν ἀντιστρατεγοῦσαν τραπῆναι καὶ μόλις διασωθῆναι παρὰ τοῦ ἡγεμόνος τὸν Παλαιστίνων καὶ Φοινίκων στρατιωτῶν.

34 Per una descrizione meno approfondita di questo conflitto si vedano anche le testimonianze di SOCR. 4, 36; RUFIN. 11, 6; THEODORET. 4, 23; TEOPHAN. a.m. 5869 oltre a CHABOT 1901, pp. 151-152 ed HANSEN 1971, p. 69 per le rispettive cronache di Michele il Siro e Teodoro Lettore.

impossibile ripiegare agevolmente a causa delle temperature implacabili del deserto siriano.³⁵

Benché non si trattasse di una sconfitta risolutiva, l'esito dello scontro fu sufficiente a convincere Valente a scendere a patti con la regina, vista l'impossibilità di inviare ulteriori rinforzi in Oriente per via della guerra gotica. Mavia si mostrò disponibile e come unica richiesta pretese che un noto eremita della regione, di nome Mosè, venisse eletto vescovo del suo popolo. Valente acconsentì e predispose che il monaco fosse consacrato da Lucio, vescovo di Alessandria, ma la proposta incontrò il netto rifiuto di Mosè, che non voleva in alcun modo ricevere l'investitura da un prelato ariano noto per aver perseguitato i seguaci del credo ortodosso. Ne nacque così un aspro confronto tra i due uomini di fede che si concluse con un ingegnoso compromesso: Mosè avrebbe ottenuto la consacrazione episcopale, ma l'avrebbe ricevuta dai vescovi niceni esiliati dallo stesso Lucio.³⁶

Così come nel caso delle presunte origini greco-romane di Mavia,³⁷ questo episodio ha generato la falsa impressione che la βασίλισσα si fosse ribellata a Valente per ergersi a difesa dell'ortodossia contro le politiche filo-ariane dell'imperatore,³⁸ ma gli stessi autori cristiani smentiscono un simile scenario, individuando il *casus belli* nello scioglimento dei trattati (*σπονδαί*) precedentemente stabiliti tra Roma e i Saraceni. In particolare Socrate, Sozomeno e Teodereto riferiscono che la regina imbracciò le armi solo dopo la morte del marito, la cui scomparsa aveva segnato anche la fine degli accordi siglati con l'impero.³⁹ Più che la religione, furono le contingenze politiche a spingere Mavia contro un monarca che aveva abbandonato il suo popolo in un momento di grave difficoltà. Purtroppo non è chiaro

35 Tali considerazioni avvalorano la tesi precedentemente esposta sull'itinerario seguito dai Romani, portando ad escludere un'improbabile "discesa" delle legioni lungo la tratta Emesa-Damasco. Inoltre, il fatto che *Iulius* e il suo *comes* si siano mossi congiuntamente contro Mavia, senza tentare una manovra a tenaglia da nord e da sud, conferisce maggior credito a questa ricostruzione.

36 Per altri dettagli su questo episodio e sulla diffusione del cristianesimo fra le tribù arabe fra il IV e il V secolo si rimanda in particolare a SOZ. 6, 38; DUCHESNE 1896, pp. 79-122; TRIMINGHAM 1979²; STROUMSA 1989, pp. 16-42; ARCURI 2002-2003, pp. 38-99; GNOLI 2005, pp. 523-525; FISHER 2011, pp. 35-71; KLEIN 2015, pp. 13-41 e PICCIRILLO 2018².

37 Vedi la tesi sostenuta da Teodoro Lettore, di cui si è parlato nelle prime pagine di questo contributo.

38 Vd. TRIMINGHAM 1979², pp. 100-105; SHAÏD 1984a, pp. 138-202 e WARWICK 2000, p. 100.

39 Vd. rispettivamente SOCR. 4, 36; SOZ. 6, 38; THEODORET. 4, 20 cui si aggiungono RUFIN. 11, 6 ed HANSEN 1971, p. 69. Sulle vicende di Mosè e sul conseguente contrasto con il vescovo Lucio di Alessandria si guardino anche MAYERSON 1980, pp. 123-131; ROBERTO 2003, pp. 71-76 e MONFER-RER-SALA 2014, pp. 91-94

quale fosse la natura dei patti, ma è logico pensare che non differissero molto da quelli stabiliti a suo tempo da al-Qays (328 d.C.), Costanzo II (338 d.C.) e Giuliano (363 d.C.), quando Roma aveva intrattenuto proficui rapporti di buon vicinato e di reciproca assistenza con le tribù stanziate lungo il confine.⁴⁰

Non potendo più disporre della protezione imperiale, il futuro si faceva incerto per Mavia, soprattutto ora che la minaccia persiana stava tornando ad affacciarsi sulle province orientali. Infatti, nello stesso momento in cui i Saraceni perdevano il loro sovrano, più a nord i Sasanidi avevano ristabilito la loro autorità sull'Armenia approfittando del ritiro delle truppe romane inviate in Europa contro i Goti⁴¹. Ragionevolmente preoccupata di cadere sotto l'egida di un nemico che avrebbe potuto privarla delle garanzie finora ottenute, Mavia mobilitò le tribù del deserto siriano nella speranza che un'adeguata dimostrazione di forza spingesse i Romani a stipulare un nuovo trattato, possibilmente a condizioni migliori di quelle precedenti. Per questa ragione la sovrana pretese l'investitura di un vescovo cristiano per il suo popolo, in quanto si rendeva conto che l'adozione della fede dominante avrebbe conferito maggior validità agli accordi appena stipulati. Sfortunatamente, le dispute sorte in seno alla chiesa e l'inesperienza di Mavia sulle questioni dottrinali avrebbero rischiato di far naufragare i suoi progetti,⁴³ se nel corso dei negoziati non fosse intervenuta la decisiva figura del *magister equitum* *Victor*.⁴⁴

40 Per i rapporti di al-Qays con i Romani si legga ancora una volta l'ultima riga dell'iscrizione riportata in n. 16 (“[il re] divise tra i suoi figli / le tribù e le (truppe ausiliarie dei Persiani) e dei Romani”), mentre per i trattati stipulati da Costanzo e Giuliano con i Saraceni si rimanda invece a IULIAN. *Or.* 1, 21B e AMM. 14, 4, 1 e 23, 3, 8. Per una bibliografia minima sui rapporti fra Romani e Arabi nella tarda antichità si vedano invece MAYERSON 1986, pp. 35-47; *id.* 1989, pp. 71-79; SCHMITT 2004, p. 866; HOYLAND 2009, pp. 374-400; LIEBESCHUETZ 2015, pp. 241-255 e 288-322; LEWIN 2016, pp. 167-172; MACDONALD 2016, pp. 75-79.

41 Per una panoramica generale della storia armena fra il 376 e il 378 d.C. si vedano in particolare AMM. 30, 2, 4-6; OROS. 7, 34, 6 e 8; THOMSON 1978, p. 303 n. 1; LENSKI 2007, pp. 116-121; *id.* 2019, pp. 235-238.

42 Differente è l'opinione di SCHMITT 2004, p. 874 che, invece, attribuisce lo scoppio della rivolta a questioni dinastiche interne alla tribù di Mavia. In particolare, lo studioso ritiene che la regina avesse dato inizio alla sollevazione per mantenere un saldo controllo sul suo popolo, onde evitare che la sua discendenza fosse spodestata da altri parenti o dai capi di clan rivali.

43 DIRVEN 2023, p. 76 parla addirittura di un completo disinteresse della regina per le questioni religiose.

44 Sulla figura di *Victor* e sul suo ruolo nelle vicende del tempo si veda PLRE I, pp. 957-959 oltre al fondamentale contributo di Roberto 2003, pp. 61-93. Da parte sua BOWERSOCK 1980, pp. 488 e 492 non esclude che lo stesso *Victor* possa aver direttamente partecipato alla campagna contro Mavia.

Già ambasciatore presso la corte persiana durante la disputa dell’Armenia,⁴⁵ *Victor* era un politico autorevole e un militare esperto nonché il maggior esponente dell’influente “partito ortodosso”, cui facevano parte molti alti ufficiali vicini alle posizioni dei padri cappadoci.⁴⁶ Sfruttando abilmente l’occasione generata dall’*impasse* diplomatico, *Victor* riuscì a condurre la mediazione a proprio vantaggio, offrendosi di suggellare la rinnovata alleanza attraverso il matrimonio con la figlia della regina. Tramite questa unione entrambe le parti avrebbero ottenuto reciproci vantaggi, poiché se da un lato le aristocrazie saracene avrebbero beneficiato di un utile legame con le *élites* greco-romane, dall’altro il *magister* avrebbe rafforzato ulteriormente il suo prestigio a corte, guadagnando al culto niceno la devozione delle tribù saracene oltre che il loro sostegno nella guerra contro i Goti. Non potendo opporsi a una soluzione tanto favorevole, Valente ratificò il trattato nonostante andasse contro gli interessi della propria fede, mentre Mavia, ora soddisfatta della sua rinnovata condizione di alleata, onorò subito gli impegni inviando a Costantinopoli un contingente di cavalieri che presto si sarebbe distinto nella difesa della città.⁴⁷ Benché si fosse ritrovata da sola in un contesto del tutto sfavorevole, Mavia si rivelò una guida capace e un’abile stratega che, grazie alle sue vittorie, riuscì a lasciare un segno duraturo nella cultura araba,⁴⁸ ritagliandosi al contempo un posto tra le grandi condottiere dell’antichità che avevano messo sotto scacco l’immenso potere di Roma.

45 AMM. 31, 7, 1.

46 Su questo specifico argomento vedi ROBERTO 2003, pp. 67-71 che parla approfonditamente del rapporto epistolare tra *Victor* e il vescovo Basilio.

47 Per lo svolgimento di questi eventi vd. AMM. 31, 16, 4-6; SOCR. V, 1; SOZ. 7, 1, mentre ulteriori dettagli possono essere reperiti in BOWERSOCK 1980, p. 485; MAYERSON 1980, pp. 128-129; RUBIN 1988 pp. 40-41; WARWICK 2000, p. 100; ROBERTO 2003, pp. 84-85; LIEBESCHUETZ 2015, pp. 68 e 291; LENSKI 2019, pp. 258-259. Più scettico SCHMITT 2004, pp. 875-876.

48 Infatti SOZ. 6, 38 ci informa che tempo dopo la fine del conflitto i nomadi del deserto erano soliti cantare le gesta di Mavia nei loro raduni (*ταῦτα δὲ πολλοὶ τῶν τῇδε προσοικούντων εἰσέτι νῦν ἀπομνημονεύουσι, παρὰ δὲ τοῖς Σαρακηνοῖς ἐν φόδαῖς ἔστιν*), mentre alcuni secoli più tardi il cronista al-Wāqidī parlerà di un’inverosimile conversione della regina all’Islam ad opera del figlio del generale Khubayb, amico intimo del profeta Maometto (MARDSEN 1966, pp. 357-358; BOWERSOCK 1980, pp. 491-492). Considerate le dinamiche con cui viene descritto l’episodio, non è da escludere che lo stesso al-Wāqidī avesse tratto ispirazione da una traduzione del resoconto di Teodoro Lettore, il quale fornisce una versione diametralmente opposta della vicenda. Infine per BOWERSOCK 1980, pp. 490-491 un’eco delle gesta di Mavia potrebbe trovarsi anche nei versi del poeta Al-Samaw’ al ibn ‘Adiwa, che nel VI secolo dedicò un’ode a un’anonima guerriera che molto tempo prima aveva condotto le tribù arabe in guerra.

BIBLIOGRAFIA

- ARCURI 2002-2003 = R. ARCURI, *I vescovati arabi: vie di cristianizzazione e forme di controllo politico sulle tribù nomadi nel Tardo impero (IV-VI sec.)*, «Koinonia» 26-27 (2002-2003), pp. 38-99.
- BOWERSOCK 1980 = G.H. BOWERSOCK, *Mavia, Queen of the Saracens*, in F. VITTINGHOFF - W. ECK - H. GALSTERER - H. WOLFF (edd.), *Studien zur antiken Sozialgeschichte: Festschrift F. Vittinghoff*, Köln-Wien, 1980, pp. 477-495.
- CHABOT 1901 = J.B. CHABOT, *Chronique de Michel le Syrien*, III, Paris, 1901.
- CLASSEN 1839 = I. CLASSEN, *Theophanis Chronographia*, Bd. I-II, Bonn, 1939.
- DAGRON 1991 = G. DAGRON, *Costantinopoli. Nascita di una capitale (330-451)* (trad. it.), Torino, 1991.
- DE GIORGI 2016 = A. DE GIORGI, *Ancient Antioch: From the Seleucid Era to the Islamic Conquest*, Cambridge, 2016.
- DEMANDT 1970 = A. DEMANDT, s.v. *Magister militum*, in G. WISSOWA (hg.), *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart, 1970, Suppl. XII, coll. 556-790.
- DEVREESSE 1940a = R. DEVREESSE, *Le christianisme dans la péninsule sinaitique, des origines à l'arrivée des musulmans*, «RBi» 49 (1940), pp. 205-223.
- DEVREESSE 1940b = R. DEVREESSE, *Le christianisme dans le sud palestinien*, in «RSR» 2-3 (1940), pp. 235-251.
- DIRVEN 2023 = L. DIRVEN, *Zenobia versus Mawia: A Note on Warrior Queens and Female Power in the Arab World*, in L. DIRVEN - M. ICKS - S. REMIJSSEN, *The Public Lives of Ancient Women (500 BCE-650 CE)*, Leiden-Boston, 2023, pp. 65-87.
- DUCHESNE 1896 = L. DUCHESNE, *Les missions chrétiennes au sud de l'Empire romain*, «MEFR» 16 (1896), pp. 79-122.
- DUSSAUD 1902 = M. DUSSAUD, *L'inscription nabatéo-arabe d'en-Namâra*, in «RA» 2 (1902), pp. 409-421.
- ENSSLIN 1930 = W. ENSSLIN, s.v. *Mavia*, in G. WISSOWA (hg.), *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart, 1930, XXVIII, col. 2330.

- FISHER 2011 = G. FISHER, *Between Empires: Arabs, Romans, and Sasanians in Late Antiquity*, Oxford, 2011.
- FISHER 2015 = G. FISHER, *Arabs and Empires Before Islam*, Oxford, 2015.
- GNOLI 2005 = T. GNOLI, *Dalla hypateia ai phylarchoi. Per una storia istituzionale del limes Arabicus fino a Giustiniano*, in *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarciale. XVII Congresso internazionale di studio sull'Alto Medioevo*, Spoleto, 2005, pp. 495-536.
- GRAF 1976 = D. GRAF, *The Saracens and the Defense of the Arabian Frontier*, «BASO» 229 (1976), pp. 1-26.
- GRAF - O'CONNOR 1977 = D. GRAF - M. O'CONNOR, *The Origin of the term Saracen and the Ruwwāfa Inscriptions*, «REByz» 4 (1977), pp. 52-66.
- HANSEN 1971 = G.C. HANSEN, *Theodoros Anagnostes Kirchengeschichte*, Berlin, 1971, pp. 1-151.
- HOYLAND 2009 = R.G. HOYLAND, *Arab Kings, Arab Tribes and the Beginnings of Arab Historical Memory in the Late Roman Epigraphy*, in H.M. COTTON - R.G. HOYLAND - J.J. PRICE - D.J. WESSERSTEIN (edd.), *From Hellenism to Islam. Cultural and Linguistic Change in the Roman Near East*, Cambridge, 2009, pp. 374-400.
- KLEIN 2915 = K.M. Klein, *Marauders, Daredevils, and Noble Savages: Perceptions of Arab Nomads in Late Antique Hagiography*, «Der Islam» 92.1 (2015), pp. 13-41.
- KROPP 1991 = M. KROPP, *Grande re degli Arabi e vassallo di nessuno: Mar' al-Qays ibn 'Amr e la trascrizione ad En-Nemara*, «Quaderni di Studi Arabi» 9 (1991), pp. 3-28.
- LENSKI 2007 = N. LENSKI, *The Chronology of Valens' Dealings with Persia and Armenia, 364-378 CE*, in J. DEN BOEFT - J.W. DRIJVERS - D. DEN HENGST - H.C. TEITLER (edd.), *Ammianus after Julian. The Reign of Valentinian and Valens in Book 26-31 of the Res Gestae*, Leiden-Boston, 2007, pp. 95-127.
- LENSKI 2019 = N. LENSKI, *Il fallimento dell'impero. Valente e lo stato romano nel quarto secolo d.C.* (trad. it.), Palermo, 2019.
- LEWIN 2016 = A.S. LEWIN, *Luoghi e modi del potere dei filarchi arabi nella tarda antichità*, in C. FREU - S. JANNIARD - A. RIPOLL (edd.), “Libera curiositas”. *Mélanges d'histoire romaine et d'Antiquité tardive offerts à Jean-Michel Carrié*, Turnhout, 2016, pp. 167-172.
- LEWIS 1912 = A. LEWIS, *The Forty Martyrs of the Sinai Desert and the Story*

of Eulogios from a Palestinian Syriac and Arabic Palimpsest, Cambridge, 1912.

LIEBESCHUETZ 2015 = J.H.W. LIEBESCHUETZ, *East and West in Late Antiquity: Invasion, Settlement, Ethnogenesis and Conflicts of Religion*, Leiden-Boston, 2015.

MACDONALD 2000 = M.C.A. MACDONALD, *Reflections on the Linguistic Map of Pre-Islamic Arabia*, «Arabian Archaeology and Epigraphy» 11.1 (2000), pp. 28-79.

MACDONALD 2009 = M.C.A. MACDONALD, *On Saracens, the Rawwāfah Inscription and the Roman Army*, in M.C.A. MACDONALD (ed.), *Literacy and Identity in Pre-Islamic Arabia*, Farnham, 2009, pp. 1-26.

MACDONALD 2016 = M.C.A. MACDONALD, *Arabs and Empire before the Sixth Century*, in G. FISHER (ed.), *Arabs and Empire before the Islam*, Oxford, 2016, pp. 11-89.

MARDSEN 1966 = J. MARDSEN, *The Kitāb al-Maghāzi of al-Wāqidī*, I, Oxford, 1966.

MAYER 2003 = W. MAYER, *Antioch and the West in Late Antiquity*, «ByzSlav» 61 (2003), pp. 5-32.

MAYERSON 1980 = P. MAYERSON, *Mauia, Queen of the Saracens-A Cautionary Note*, «IEJ» 30 (1980), pp. 123-131.

MAYERSON 1986 = P. MAYERSON, *The Saracens and the Limes*, «BASO» 262 (1986), pp. 35-47.

MAYERSON 1989 = P. MAYERSON, *Saracens and Romans: Micro-Macro Relationships*, «BASO» 274 (1989), pp. 71-79.

MIOTTO 2007 = M. MIOTTO, *Bisanzio e la difesa della Siria: Arabi foederati, incursioni arabe e conquista islamica e conquista islamica (IV-VII secc.)*, «Porphyra» 10 (2007), pp. 5-28.

MONFERRER-SALA 2014 = J.P. MONFERRER-SALA, *New skin for old stories. Queens Zenobia and Māwiya, and Christian Arab groups in the Eastern frontier during the 3rd-4th centuries CE*, in C. BURNETT - P. MANTAS-ESPAÑA (edd.), *Mapping Knowledge. Cross-Pollination in Late Antiquity and the Middle Ages*, London-Córdoba, 2014, pp. 71-98.

PELLIZZARI 2011 = A. PELLIZZARI, «Salvare le città»: lessico e ideologia nell'opera di Libanio, «Koinonia» 25 (2011), pp. 45-61.

PELLIZZARI 2013 = A. PELLIZZARI, *Tra Antiochia e Roma: il network comune di Libanio e Simmaco*, «Historiká» 3 (2013), pp. 101-127.

PELLIZZARI 2023 = A. PELLIZZARI, *L'oratore e il funzionario: la corrispondenza*

- tra Libanio e il praeses Ulpiano*, «RSA» 53 (2023), pp. 243-254
- PICCIRILLO 2018² = M. PICIRILLO, *L'Arabia cristiana. Dalla provincia imperiale al primo periodo islamico*, Milano, 2018².
- PLRE = A.H.M. JONES *et alii*, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, I: 268-395 AD, Cambridge, 1964.
- ROBERTO 2003 = U. ROBERTO, *Il magister Victor e l'opposizione ortodossa all'imperatore Valente nella storiografia ecclesiastica e nell'agiografia*, «MedAnt» 6 (2003), pp. 61-93.
- ROUGÉ 1966 = J. ROUGÉ, *Expositio totius mundi et gentium*, Paris, 1966.
- RUBIN 1988 = Z. RUBIN, *The Conversion of Mavia, the Saracen Queen* (Engl. trans.), «Cathédra» 47 (1988), pp. 25-49.
- SARTRE 1982 = M. SARTRE, *Trois études sur l'Arabie romaine et byzantine*, Bruxelles, 1982.
- SCHMITT 2003 = O. SCHMITT, *Mavia, die Königin der Sarazenen*, in T. HERZOG - W. HOLZWARTH (Hg.), *Nomaden und Sesshafte. Fragen, Methoden, Ergebnisse. Teil 1*, Halle, 2003, pp. 163-179.
- SCHMITT 2004 = O. SCHMITT, *Noch einmal zu Mavia, der Königin der Sarazenen*, «MedAnt» 7.2 (2004), pp. 859-877.
- SHAÎD 1984a = I. SHAÎD, *Byzantium and the Arabs in the Fourth Century*, Washington, 1984.
- SHAÎD 1984b = I. SHAÎD, *Rome and the Arabs: A Prolegomenon to the Study of Byzantium and the Arabs*, Washington, 1984.
- STROUMSA 1989 = G.G. STROUMSA, *Religious Contacts in Byzantine Palestine*, «Numen» 36.1 (1989), pp. 16-42.
- THOMSON 1978 = R.W. THOMSON, *Moses Khorenats'i: History of the Armenians*, Cambridge, 1978.
- TRIMINGHAM 19792 = J.S. TRIMINGHAM, *Christianity Among the Arabs in Pre-Islamic Times*, London-New York, 19792.
- WARWICK 2000 = B. WARWICK, *Rome in the East: The Transformation of an Empire*, London-New York, 2000.
- WOLFRAM 1985 = H. WOLFRAM, *Storia dei Goti* (trad. it.), Roma, 1985.
- WOODS 1998 = D. WOODS, *Maurus, Mavia and Ammianus*, «Mnemosyne» 51 (1998), pp. 325-336.
- ZWETTLER 1993 = M.J. ZWETTLER, *Imra' alqays, son of 'Amr: king of...???*, in M. MIR (ed.), *Literary heritage of classical Islam: Arabic and Islamic studies in honor of James A. Bellaromy*, Princeton, 1993, pp. 3-37.



Figure 1-1. La presunta localizzazione del regno di Mavia (cerchio rosso) in prossimità dell'odierno Gebel Druso (area in bianco) e le plausibili direttive delle sue incursioni in territorio romano.